



Abbonamento unico dal 1 settembre al 31 dicembre 1919: Una copia L. 2,20 - In gruppi di almeno 5 copie L. 1,80 - Per l'estero, le spese postali in più. Copia singola Cent. 10. PAGA MENTO ANTICIPATO

Direzione: Via Treppo, N. 1 - Amministrazione: Via Fieschi, 1 - UDINE. Le inserzioni al ricevimento esclusivamente presso l'Amministrazione giornale. In ogni numero: Una colonna L. 100 - 1/2 colonna L. 65 - 1/4 di colonna L. 35 - 1/8 di colonna L. 25. - Per le Casse Rurali della Federazione Friulana, per la convocazione L. 10. Bilanci L. 20.

PERIODICO SETTIMANALE

Fa nausea

Il settimanale *Ardito* de l'Associazione Arditi d'Italia nel suo numero del 15 agosto stampa una vignetta dal titolo: «La distribuzione della medaglia d'oro al valoroso di Caporetto». Tra i decorati c'è Giolitti per il suo parecchio c'è Lazzari per la sua circolare ai Similci socialisti, c'è l'On. Treves per la frase pronunciata in Parlamento: «non più un inverno in trincea». So tutto finisco qui, noi non fateremo, perchè troppo siamo compresi che con o senza Caporetto i suddetti, deparati ed i loro partiti fatti opera di disgregazione nazionale e quindi biasimevole e dannosa: quello invece che ci disgusta o ci strappa la parola più energica della protesta è il vedere tra quelle figure, la figura nugata di Benedetto XV.

Poiché è proprio così: l'*Ardito* racconta il nostro Papa a Lazzari o a Treves. A parte l'enorme distanza che corre tra due politici di partito, e il rappresentante di Cristo in terra, noi vorremmo chiedere all'*Ardito* perchè abbia disegnato la caricatura e lanciato il insulto. Ma l'*Ardito* ha già risposto, scrivendo nella figura di Benedetto la frase: «inutile strage». Siamo dunque ancora sulla nota per la pace scritta dal Papa ai governanti, siamo ancora con la mentalità di chi calunniava e travisa i fatti.

Se ne ricerca per l'*Ardito*, il quale se non altro avrebbe dovuto leggere il risultato dell'inchiesta per Caporetto la dove dice testualmente queste parole: «Dalla Nota pontificia (la Commissione riconosce la lodolese ispirazione ad una pace, come l'aspetta non solo di ogni proposito, ma di ogni previsione, che ne potesse venire depressione di spirito nelle truppe».

Forse non è sufficiente per l'*Ardito* questo tardivo ma sempre riconoscimento della Santa Iniziativa del Pontefice? Allora non stampi caricature ma pubblici documenti se può.

È ora di aprirsi con certi mezzi di lotta e certe mentalità settarie che urtano, dividono e fanno nausea.

Ricordi l'*Ardito* che per difendere gli Arditi e reclamare i loro sacrosanti diritti, non occorre ingiuriare il Papa; ricordi l'*Ardito* che il Papa conta i suoi figli devoti anche fra gli Arditi i quali potrebbero arditamente far comprendere che l'*Ardito*... di carta s'è mosso su d'una via pericolosa e falsa.

D. U. M.

Torna in onore la ghiottolina

Traduciamo letteralmente dal *Jourнал*: «Da ogni parte si reclamano misure energiche contro il caro della vita. Rispondendo ai voti della pubblica opinione i deputati Bisly e Cadot hanno deposto all'Ufficio della Camera francese una proposta di legge tendente ad applicare bene che valano fino a quella di morte per gli accaparratori e per gli speculatori sulla fame.

«I due deputati riconoscono che le cause del caro vita sono molteplici, ma aggiungono che la causa principale è ciò che si chiama *mercantilismo*.

«Di fronte ai veri delitti commessi da quelli che hanno ammesso forti e scandolose con l'accaparramento e la speculazione; mentre milioni di uomini si facevano uccidere per difendere il loro paese, la giustizia è stata fino ad oggi impotente.

«Bisogna colpire più forte e più presto. I nostri detenuti della Grande Rivoluzione non avevano tanta formalità per attaccare alla lanterna accaparratori e speculatori. Il loro castigo faceva riflettere gli altri. Nella loro corsa al guadagno illecito, solo il terrore della morte può arrestare i degni imitatori di quelli che affamavano il popolo nel 1789.

«La proposta è stata presa in considerazione dalla Commissione di Legislazione civile e criminale.

«In Francia dunque c'è qualcuno che vorrebbe fare sul serio. Nel nostro paese invece le cose vanno, come vanno. Tra la tasca del consumatore e la mano dell'accaparratore il Governo mette un calmieru sordidissimo, un ostacolo insuperabile. In Francia si parla di pena di morte: un po' troppo forse. Ma non sappiamo esistere tra un sistema radicale ed una sanatoria che incoraggia i delinquenti e prepara medaglie agli affamatori.

n. d. r.

La Germania in dirigibile

I giornali inglesi ed americani sono sbalorditi nell'apprendere che la Germania sta impiantando un servizio di dirigibili fra Amburgo e New-York, e fra Berlino, Odessa, Copoungion e Stoccolma.

Si apprende inoltre che giorni or sono uno Zeppelin a sette motori e capace di contenere cento passeggeri, ha fatto un volo di prova nei dintorni di Berlino.

Per i congedandi

Il Ministro della guerra ha disposto che il ora innanzi sia lasciata facoltà ai congedandi di scegliere per la distribuzione del pacco vestiario, o per la concessione del corrispettivo stabilito in lire 80.

Comprendiamo e late comprendere il ritornello

Un illustre Vescovo di Francia diceva: Vorrei che le vite parrocchiane fossero invase dalla buona stampa. Un parroco, senza giornali cattolici tra i suoi parrocchiani, vorrà infocinare tutti suoi sudori.

È il celebre Windthorst: «Il miglior vizio del parroco è il giornale cattolico diffuso tra i parrocchiani».

L'esperienza ci prova la verità di queste sentenze, perchè là, ove non giunge la voce del parroco (e quindi non sono le famiglie in cui non giunge), arriva il giornale; e ciò che una volta si faceva coi catechismi, con le prediche, con le conversazioni religiose, oggi si fa specialitate coi libri, coi periodici o coi giornali.

Si sa che Mons. Ketteler, Vescovo di Magenza, ebbe a dire che, se S. Paolo visse ai nostri tempi si farebbe giornalista. E il noto apologeta mons. Sarda e Salvani diceva che, a suo avviso, se il demonio potesse ottenere da Dio di scegliere una forma visibile per svilupparsi meglio in sua attività nel mondo, sceglierebbe di trasformarsi in un giornale.

I Papi per l'Italia

Parlare di Papi per alcuno è parlare di... tedeschi.

Eppure se l'Italia non avesse avuto i Papi...

Ma leggete un po' e giudicate: quella che scrive di storia breve come un telegramma, ma storia:

Papa Leone Magno, alla metà del V secolo ferma prima Attila, e poi Genserico, salvando dall'orda dei barbari Roma e l'Italia.

Papa Gregorio Magno eccita gli italiani a difendere le proprie città ed i propri altari dal giogo dei Longobardi, e salva l'Italia quando è abbandonata dagli imperatori di Bisanzio e dai loro rappresentanti, gli esarchi di Ravenna.

Papa Gregorio II salva Roma da Luitprando, re dei Longobardi, che la minaccia di strage.

I Papi Gregorio IV e Leone IV innalzano castelli e forti, chiamano gli italiani alla riscossa e salvano la patria dai turchi.

I Papi Giovanni X e Leone VIII combattono e vincono anch'essi i turchi.

Gregorio VII e Callisto II rivendicano la indipendenza dell'Italia contro Enrico IV ed Enrico V imperatori tedeschi.

Papa Alessandro III guida i liberi Comuni d'Italia contro gli imperatori tedeschi.

I Papi Innocenzo III, Gregorio IX, Innocenzo IV e Clemente IV innalzano la bandiera della libertà e della pace, quando l'Italia era divisa dalle lotte fratricide dei Guelfi e dei Ghibellini.

I Papi Gregorio X e Nicolò III pongono fine a questo lotta dando la pace all'Italia.

I Papi Pio II, Paolo II, Giulio II e Pio IV per tacere di cento altri, sono stati i più grandi sostenitori della indipendenza italiana.

Da Pio VI a Pio IX, da Leone XIII e Pio X a Benedetto XV, malgrado tutte le calunnie e le più volgari men-

Oh, donne, donne!

In Italia, a detta di molti, è chiamato «la faccia di bronzo». Il direttore dell'*Asino*, perchè non vuol mai smettere la azione deleteria che produce col suo giornale, benché s'abbia la riprovazione continua e da parte di giornalisti e di persone per bene, e di governi anche esteri, che impediscono persino l'ingresso di tale suo giornale nelle loro terre. Nondimeno egli, puer troppo, continua nella sua rotta di fango e di corruzione.

Simili a lui vedete, sono oggi tante ragazze e donne: non cedono un punto con le loro mode disoneste, e vi ridono in faccia, nessuno lo convince del loro male; e forse vi dicono che solo i preti fanno sentire la loro voce contro tali mode: nel mentre ciò non è vero, giacché ogni genere di persone del laicato medesimo l'ha sollevata la propria protesta; basterebbe la dimostrazione scienziatissima avuta di questi giorni a Milano contro la — moda procace — a cui hanno preso parte migliaia e migliaia di persone: i giornali stessi, non nostri, hanno scritto ampiamente:

«Volete sentire la predica per esempio, del *Gazzettino*?»

Eccovala: se volessero capirla, quelle — faccie di bronzo — incipriate e belettate!

Pei ciechi di guerra

Uno scienziato polacco, il dott. Kahn, avrebbe scoperto, secondo il *Journal des Debats*, un apparecchio che permetterebbe alle persone cieche per cause accidentali e particolarmente per forite di guerra, di percepire certe nozioni visuali. L'invenzione si basa sui principi seguenti: «Non esistono scientificamente corpi opachi. Certe radiazioni luminose possono rendere visibili tutti gli oggetti, anche attraverso uno schermo opaco; 2. la cecità anche nel caso più grave di opacizzazione dell'occhio, non provoca l'insensibilità del nervo ottico che, fino a quando non sia alterato, rimane suscettibile d'essere influenzato da una impressione luminosa. Autorizzato a recarsi a Nizza dalla Legione straniera dove prestava servizio come soldato, il dott. Kahn costruì un apparecchio poco voluminoso in forma di maschera carovaleasca, che si applica sulla faccia del cieco e che è connessa ad un apparecchio portatile di induzione elettrica. L'apparecchio comprende anche delle lenti prismatiche e una camera che serve a filtrare le radiazioni luminose e lo placche fotosensibili. Successivamente secondo le esatte previsioni dell'inventore i ciechi sottoposti allo esperimento, scorse invece del grigio giallastro abituale: 1. tutti i colori dello spettro, cominciando dal rosso; 2. la luce bianca naturale; 3. delle ombre e degli oggetti in questa luce bianca. Uno di loro distinse anche dei mobili diversi, scorse e diffezenziò dei gruppi di due o tre dita e indicò il limite di un giardino vivamente illuminato. Gli esperimenti per ora interrotti, saranno ripresi fra breve.

L'olio di granoturco.

Costituisce un ottimo olio da condire. Agli Stati Uniti si lavorano circa 25.000 quintali al giorno ottenendo per 37 milioni di kg. di olio che per metà circa si usa a fabbricar saponi e l'altra metà a per prodotti medicinali o nella confezione di biscotti, paste, ecc. Il valore di 1 kg. di olio è di circa 8400 calorie cioè superiore a quello del burro (7200 calorie).

Oh, donne, donne!

In Italia, a detta di molti, è chiamato «la faccia di bronzo». Il direttore dell'*Asino*, perchè non vuol mai smettere la azione deleteria che produce col suo giornale, benché s'abbia la riprovazione continua e da parte di giornalisti e di persone per bene, e di governi anche esteri, che impediscono persino l'ingresso di tale suo giornale nelle loro terre. Nondimeno egli, puer troppo, continua nella sua rotta di fango e di corruzione.

Simili a lui vedete, sono oggi tante ragazze e donne: non cedono un punto con le loro mode disoneste, e vi ridono in faccia, nessuno lo convince del loro male; e forse vi dicono che solo i preti fanno sentire la loro voce contro tali mode: nel mentre ciò non è vero, giacché ogni genere di persone del laicato medesimo l'ha sollevata la propria protesta; basterebbe la dimostrazione scienziatissima avuta di questi giorni a Milano contro la — moda procace — a cui hanno preso parte migliaia e migliaia di persone: i giornali stessi, non nostri, hanno scritto ampiamente:

«Volete sentire la predica per esempio, del *Gazzettino*?»

Eccovala: se volessero capirla, quelle — faccie di bronzo — incipriate e belettate!

«Dal lusso alla lussuria è breve il passo. La moda lussuosa reclama oggi nudità provocanti, e le donne si spogliano per la strada con la massima disinvoltura. Gran parte delle donne, rotte ogni vincolo di tradizione, si è spogliata di ogni senso di decoro, di buon gusto, di misura.

Le donne africane e selvagge, facendosi cristiane, amano ricoprirsi di abiti: le donne alvili raccorciato e riducono le vesti quasi baccanti e pugnane.

Le donne sono quelle che formano i costumi del popolo; se sono dimentiche della verecondia, dell'onestà, i costumi non possono che precipitare nella corruzione.

La bellezza naturale nulla è nella donna che non sia essere modesta e riservata; essa finisce per nauseare gli stessi corteggiatori. È logico, naturale ed è anche un bene che la giovane possa con passione alla maternità, dove potrà sperimentare tutto l'amore e tenerezza, di cui trabocca la sua fiorente gioventù, e che a raggiunger l'ideale sognato cerchi di abbellirsi se stessa per attirare l'attenzione di un compagno nella vita, ma l'uomo ben nato respinge le bellezze sfrontate, che preannunciano un cuore lasivo o infedele.

Vincito, l'elegante agustiano, il superbo pretoriano, amò teneramente Licia, figlia di Re, che educata nel cimitero Ostriano fra povera gente, apparve a lui divinamente bella, perchè semplice, modesta e pura, perchè squisitamente diversa dalla pupare bellezza della corte cesarea.

La religione di Cristo creò un ideale meraviglioso di Vergine e Madre per raccogliere nella donna le massime virtù femminili, e il cristianesimo dette alla donna dignità e libertà.

Ma il demone della moda è come il demone dell'oro: tutto è caro, eppure è

capricci di moda, che costano carissimi, non si sono mai visti così abbondanti e stravaganti come ora.

Donne, troppo presto avete dimenticato i grandi dolori, le grandi sventure, gli strazi che ancora attanagliano tanti cuori. Oh non vedete le vedove innumerevoli che vi passano accanto? Non sentite bruciare sui vostri decolletés lo sguardo del mutilato carico di amarissimi strazi? Non sentite la miseria che piange ancora per via? Non gettate, più oltre il vostro lusso sfrenato in faccia a chi soffre a sale penosamente la via del dolore.

Il lusso sfrenato, la licenza del costume, segnarono sempre la decadenza del popolo. Così insegna la storia.

Donna: l'Italia oggi si sta rinnovando e fa appello anche a voi: tornate alle antiche virtù, e i vostri figli, forti e incorrotti, benediranno le madri che vissero le battaglie dell'onestà e saranno ben degni della patria.

Un opuscolo di Propaganda Popolare della massima attualità.

È quello scritto dal prof. Luigi Ciardi, del *Ticino* di Pavia, recante il titolo: «Non bolscevismo, ma Partito Popolare Italiano». Società «Buona Stampa» - Pavia, pag. 68 - cent. 50.

È un lavoro veramente riuscito, di attualità, popolarissimo; sono proprio «pagine per il popolo» come reca il sottotitolo.

Esso si divide in tre parti.

Nella prima accenna alle cause, prossime e remote, dell'attuale situazione, dominata dalla minaccia bolscevica, ed ai rimedi che da diverse parti vengono escogitati per sanarla. Nella seconda parte espone la soluzione bolscevica e quindi prospetta, nelle sue linee schematiche, i postulati del bolscevismo nel triplice campo politico, sociale, filosofico-religioso. Nella terza parte presenta la soluzione che diremo popolare. Al programma bolscevico contrappone quello del Partito Popolare Italiano pure nel triplice campo politico, sociale, filosofico-religioso.

La lettura di questo opuscolo riesce utilissima ai lavoratori, e se ne potranno giovare anche coloro che devono vulgarizzare il nostro programma in altrettante popolari. Auguriamo perciò la massima diffusione.

In dieci giorni si è già esaurita la Prima Edizione. — Prezzi per le librerie: 10 copie L. 4,50; 50 copie L. 20,00; 100 copie L. 36,00. — Indirizzare ordinazioni Società «Buona Stampa» Pavia.

Un nuovo motore tedesco per l'aviazione.

Molte fabbriche tedesche, fra le quali quello di Krupp e di Essen, hanno ultimamente, nel massimo segreto, provato un nuovo motore d'aviazione che sarebbe di gran lunga superiore ai motori a scoppio fino ad ora usati. Si tratterebbe di un turbine a gas che darebbe agli aeroplani un volo quasi silenzioso.

Degli aeroplani giganteschi, capaci di trasportare 64 passeggeri, sarebbero stati costruiti e montati del nuovo motore.

Le officine Zeppelin di Friedrichshafen lavorano intanto febbrilmente.

Un giudizio francese su Caporetto

Maurice De Waleffe, che era corrispondente di guerra a Udine al momento di Caporetto, fa un poco di ironia nel *Paris Midi* sulle Commissioni che, nuova montagna partoriente, ha scoperto che Cadorna e Porro non erano dei traditori.

Il De Waleffe ricorda la figura illuminata e ardita di Cadorna; ricorda come Capello fosse, prima di Caporetto, considerato un sublime animatore di uomini dalla massa del popolo italiano. Ed ecco che oggi la Commissione d'inchiesta lo accusa di averli troppo amati, di averli esauriti. La ritirata dal F. Isonzo al Tagliamento fu uno sbandamento generale. Cinquecentomila uomini fuggivano come un gregge; ma subito dopo il Tagliamento, il generale

Cadorna riebbe il suo esercito in pugno. I trecentomila uomini che fecero fronte sul Piave erano truppe solide, tanto che il nemico non riuscì mai a farle retrocedere di un passo.

«Caporetto», conclude il De Waleffe, «non fu una disfatta militare. Fu una *defaillance* morale e politica. Perciò non è forse troppo giusto accusarne i generali, che non sono incaricati del veicovagliamento delle idee. I colpevoli erano a Roma, e non portarono l'uniforme.»

POESIE POPOLARI

Bèz a palote

Dopo nu nu di gran tarturo
o di vite poc sigure,
dutt al torne a chapa flad
tint in vite che in zidd.
A njars lis ostaris
da gnus plânfin lis lidris,
e la int no si sparage
di là a bevi ta cha, cragne,
par uari dai siej dolôrs
cun cheil vin e chej licôrs.
Il comerej l'è plij viv
l'ha za dut il relativ
cui calmir al corr al troie,
e al fas bèz cu la palote.

Come il mûnti cu la borse
al va, in zir a miezz discora,
a chest pont anche Zaneto
al pretind cualchi socôra.
Lu vedes da marar a vite,
l'è tornad chest bon giorâl,
o se tantis l'ha patidis
nel diluvi universal.

No l'ha miga gran pretese!
Al catolies, par compens
al domando nome boros
e al trascure dutt l'incens.
Su, che crepi l'avarizia...
par che molin i furians
a le Nestre *Bandiere*
un biel grup di carantans.

Che si spomai che musine,
si spalanchi chest tacutu,
e che al mandî arint o chiarie
tant il sior che il contadin.
Signorinis fâmus viodi
che nudris nel uastri car
ver asiet par la *Bandiere*
che us favele, che us teh dir.

Zorinus chars, su prest l'uffarte
cence fa nissun petoza,
duc o san che o vês bisugne
di nu giornâl che us tegn drozza.
Tu continue o *Bandiere*
a fa verre a chei nomis
che nis robin cu la fede
un biel puset in paradis.

Tu tempeste sun che fezzo
che cun libri e giornâl,
tra no tente di fa cresci
in gran sumâr i remâl.
Tu scaviez al miserabil,
so par stenzilla pal ocell,
cualchi dir i va far doug
cui visitis di nu bou aguell.

Tu combatt, cence paura
no ti manghi il udriment;
plombarda in setemane
te to cassò a cant a cerv.

La carestia di carbone per l'inverno che minaccia tutta l'Europa.

Anche per la produzione del carbone il *Tempo* chiede che si costituisca una Compagnia internazionale sotto l'egida della Società delle Nazioni. Dall'ultima riunione del Consiglio Supremo Economico è risultato nettamente che quasi tutti i paesi europei mancheràno di carbone l'inverno prossimo. Per qualcuno di questi paesi la situazione sarà tragica. Si geterà, le fabbriche si chiuderanno, i treni non circoleranno.

Bisogna denunciare alla massa operaia che la causa prima della crisi del carbone è dovuta all'applicazione delle teorie della lotta di classe, applicazione che ha disorganizzato dappertutto la produzione. Nella Germania nazista la produzione del carbone è diminuita del 40 per cento.

Cose giovanili del Friuli

Eccomi qua. Dopo il catastrofico articolo sulla storia della gioventù cattolica friulana, prendiamo le mosse per andar avanti.

Sono oggi — dopo la guerra — in Friuli, dei giovani cattolici? Quanti? Dove sono? Solt'od organizzati?

Prima verità: Esistono ancora dei giovani cattolici.

Seconda verità: Son morti in guerra dei migliori (lo dicono le mamme e lo diciamo noi) e la ragione è questa: chi è cattolico fa il suo dovere e quindi si espone anche alla morte. Questo è un fatto storico.

Terza verità: Oggi in Friuli esistono pochi giovani cattolici, ma non tutti sono quali dovrebbero essere.

— Ma che dici, Glauco?
— Lasciatemi dire; calma, amici!
— Ma non vedi, Glauco, lo nostro Chiesa di campagna pieno di giovani ben messi a ben rasati alla festa per la Messa del parroco?
— Ma dove sono?
— Sulla porta della Chiesa.
— Cosa fanno, cosa pregano?
— Non si sa...
— Cosa pensano?
— Non si sa...
— Cosa leggono?
— Non si sa, leggono poco e nulla.
— Cosa scrivono?
— Non si sa. Hanno dimenticato.
— Con chi parlano?
— Non si sa: con tutti...
— Hanno fatto Pasqua?
— Non si sa, l'avranno fatta sì... e no.
— Dove si trovano assieme?
— «A tre gobbi», al Tiro a Segno, e alla festa da ballo.

— Spendono molto, bevono, fumano molto?
— Ma si sa. Giovani: pè;
— E chi predica a loro (dico a loro)?
— Chi li avvicina? Chi li conforta? Chi li educa? Chi li corragge?
— Danno cosa vuol dire essere giovani cattolici? Sono gente di partito? Che cravatta hanno?

— Bianca con puntini rossi e neri...
— Non ti domando questo; ti domando se hanno carattere, carattere! Sono cuogli o sono leoni? Sono combattenti o sono dormienti? Sono saldi o sono baudiere al vento? Sono istruiti o sono ignoranti? Sono educati o sono triviali e dispotici? Sono buoni o battono le loro madri? Sono...
— Ah per carità, Glauco, che cosa hai oggi che mi tormenti con tante domande, cosa vuoi che sappia io di tutto questo cose?

— Amici! È finito l'esame o sono finite per oggi le domande. Ricordatevi bene che è venuta l'ora della visita: dove bisogna spogliarsi di tutto e sottostare al medico.

— Qui non si danno rivedibili, ma o nibili o riformati. Dico di voi che siete già grandi. Ai piccoli penseremo noi nei nostri Asili infantili, nei nostri Ricreatori, nelle nostre scuole e doposcuola, nelle nostre officine, nei nostri collegi.

— Io penso a voi... a voi che siete usciti da un bagno di sangue. Avete ancora il sempre buono; cioè io dico, avete ancora il credo, la fede nell'anima? Credete ad un Dio eternamente giovane, Creatore di tutti i mondi e di tutte le nazioni? Credete ancora alla Confessione dei nostri peccati; credete ancora all'educazione dei vostri vecchi genitori; credete ancora in fondo al vostro cuore, al vostro parroco, che forse vi ha battezzati; al vostro cappellano che vi ha confortati; credete ancora al Papa, al Papa, vi dico, d'Italia e del mondo intero, al Papa della giustizia e della morale cattolica; credete ancora alla Santa Messa, non solo a quella del cappellano militare ma a quella del vostro parroco; credete alla Particola della vostra Prima Comunione e a quella ricevuta all'ospedale militare, che è la stessa? Credete ancora... e finisco — che la camicia

netta, vale più del gilet foderato d'oro, cioè lo dico credete al cuore puro, all'occhio, alle mani, al corpo puro?

Credete a tutto questo amore e nulla di più di questo, e nulla di meno di questo?

— Sì.
— Ebbene; allora per quattro.
— Siamo pochi!!!
— Allora per due. Avanti!
Compagnia attenti a destra. — Passa la rivista! Marcia reale, Marchi!

Glauco.

Offerte per la NOSTRA BANDIERA

IV^a LISTA

Monis Giov. fu Luigi, Artegna	L. 0,40
Iacuzzi Paolo, Artegna	0,40
Madrisoni Vittorio, Lavariano	1,50
D. Silvio Conchione, Orsaria	10,—
J. Gio. Schiff, Percoto	6,—
Grin Luigi, Percoto	5,—
Coronati Gius. fu Mattia, Platiscio	0,40
Zanin Giuseppe, Latisana	0,90
Parito Fr., Del Basso, Ortidale	2,40
N. N., San Leonardo	0,40
Sign. Caterina Mander, Udine	10,—
Sign. Anna Marangoni, Udine	10,—
Peressutti Luigi fu Stefano, Campeglio, 2 ^a offerta	5,—
Dari Luigi, Campeglio	1,10
D'Anzole Giovanni, Campeglio	2,—
Iussig Antonio, San Quarzo	5,—
De Luca G. Batta, Faedis	2,—

I volontari non mancano mai: la soddisfazione che si prova a far il bene nessuno la può misurare, altro che chi la prova. Aiutare la buona stampa vuol dire fare il bene. Quante persone ricche o deunte, a cui giunge *La nostra Bandiera*, non hanno fatta ancora la loro brava e bella offerta!

Il Sommo Pontefice Benedetto XV, ai primi di quest'anno, invitava in Vaticano moltissimi signori di Roma, e diceva loro francamente: «Signori, compito il vostro dovere: date e date molto per la buona stampa». Ciò ripetiamo ancor noi a tutti quelli che possono e che debbono: dateci e dateci molto; non crediate di sprecare il vostro denaro; voi avrete fatta una buona azione, ed avrete fatto il vostro dovere.

PEI NOSTRI AGRICOLTORI

Proroga del termine stabilito per le offerte di grano, orzo e segale, del raccolto 1919 alle Commissioni provinciali di regolazione. — Art. 1. — Il limite di tempo, già fissato non oltre il 31 agosto 1919, dall'art. 3 del decreto ministeriale 29 maggio 1919 per lo offero di grano, orzo e segale del raccolto 1919, alle Commissioni provinciali di regolazione, è prorogato al 30 settembre 1919.

Per le quantità offerte dopo tale termine e per quelle non offerte o richieste posteriormente ad esso, sarà applicata, sui prezzi massimi stabiliti dalla notificazione ministeriale 18 agosto 1918, una penality di lire dieci (L. 10) per quintale, rimanendo invariati i premi speciali fissati dai decreti luogotenenziali 18 agosto 1918, n. 1173, per la provincia del mezzogiorno e delle isole, 8 ottobre 1918, n. 1630, per le zone a latifondo delle provincie di Roma e Grosseto, 3 gennaio 1919, n. 22, per le provincie di Venezia, Treviso, Venezia, Udine, Belluno. Il termine del 30 settembre 1919 potrà per le località montane, essere prorogato, con decreto prefettizio, al 30 ottobre.

Art. 2. — L'obbligo per il produttore, sancito dall'art. 2 del decreto ministeriale 29 maggio 1919, di trasportare i cereali offerti ai magazzini ad agliecalli ferroviari che saranno indicati dalla Commissione provinciale, si estende altresì ai cereali che verranno offerti o richiesti posteriormente al 30 settembre 1919.

Art. 3. Le Commissioni provinciali di regolazione cereali accetteranno le offerte spontanee di avena del raccolto 1919 che ad esse venissero presentate dai produttori, nelle forme stabilite dal decreto ministeriale 29 maggio 1919, per il grano, l'orzo e la segala.

La lotta contro l'analfabetismo

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Bacelli, ha invitato al sindaco di tutta una circoscrizione di dichiarare essere suo vivo desiderio che nel prossimo Anno scolastico si inizi un'opera attiva per attendere la cifra dell'analfabetismo. Il Ministro dichiara che per le città minori e per i Comuni rurali chiederà la collaborazione di tutti ad un'attiva campagna che possa sortire effetti precisi e immediati. Per le città capoluoghi di provincia si rivolgerà al sindaco, esortandolo a cooperare con lui con tutte le loro forze per raggiungere il voluto fine. Il Ministro prega anche di provvedere perché la costruzione di edifici scolastici sia in ogni modo agevolata e perché i locali concessi all'iniziativa privata di non essenziale necessità o assegnati all'autorità amministrativa, e che può svolgersi in altre sedi, possano essere usati, col prossimo ottobre a disposizione della scuola. Il Ministro termina raccomandando l'attenzione dei sindaci su una circolare diretta ai provveditori agli studi nell'intento di accrescere la frequenza delle scuole elementari e pubbliche da parte di fanciulli obbligati all'istruzione e predisporre a tempo utile gli atti necessari per l'istituzione di nuove scuole quando le esistenti risultino insufficienti ai bisogni. È questo il primo di una serie di provvedimenti che l'on. Bacelli intende adottare per mettere l'ardua questione dell'analfabetismo sulla strada della pratica risoluzione.

Gli amici veri si conoscono dai fatti, non dalle parole: dateci il fatto dell'abbonamento, e vi chiameremo amici.

Ebbene; abbonatevi al nostro giornale.

L'alcool e la resistenza.

Le esperienze fatte nell'Armata Svedese dimostrarono che i soldati assunti potevano sparare 369 colpi prima di sentirsi esauriti, mentre gli altri, dopo aver sparato 277 colpi, si trovarono privi di forze.

Un giudizio francese su Caporetto

Maurice De Waleffe, che era corrispondente di guerra a Udine al momento di Caporetto, fa un poco di ironia nel *Paris Midi* sulle Commissioni che, nuova montagna partoriente, ha scoperto che Cadorna e Porro non erano dei traditori.

Il De Waleffe ricorda la figura illuminata e ardita di Cadorna; ricorda come Capello fosse, prima di Caporetto, considerato un sublime animatore di uomini dalla massa del popolo italiano. Ed ecco che oggi la Commissione d'inchiesta lo accusa di averli troppo amati, di averli esauriti. La ritirata dal F. Isonzo al Tagliamento fu uno sbandamento generale. Cinquecentomila uomini fuggivano come un gregge; ma subito dopo il Tagliamento, il generale

La carestia di carbone per l'inverno che minaccia tutta l'Europa.

Anche per la produzione del carbone il *Tempo* chiede che si costituisca una Compagnia internazionale sotto l'egida della Società delle Nazioni. Dall'ultima riunione del Consiglio Supremo Economico è risultato nettamente che quasi tutti i paesi europei mancheràno di carbone l'inverno prossimo. Per qualcuno di questi paesi la situazione sarà tragica. Si geterà, le fabbriche si chiuderanno, i treni non circoleranno.

Bisogna denunciare alla massa operaia che la causa prima della crisi del carbone è dovuta all'applicazione delle teorie della lotta di classe, applicazione che ha disorganizzato dappertutto la produzione. Nella Germania nazista la produzione del carbone è diminuita del 40 per cento.

PEI NOSTRI AGRICOLTORI

Proroga del termine stabilito per le offerte di grano, orzo e segale, del raccolto 1919 alle Commissioni provinciali di regolazione. — Art. 1. — Il limite di tempo, già fissato non oltre il 31 agosto 1919, dall'art. 3 del decreto ministeriale 29 maggio 1919 per lo offero di grano, orzo e segale del raccolto 1919, alle Commissioni provinciali di regolazione, è prorogato al 30 settembre 1919.

Per le quantità offerte dopo tale termine e per quelle non offerte o richieste posteriormente ad esso, sarà applicata, sui prezzi massimi stabiliti dalla notificazione ministeriale 18 agosto 1918, una penality di lire dieci (L. 10) per quintale, rimanendo invariati i premi speciali fissati dai decreti luogotenenziali 18 agosto 1918, n. 1173, per la provincia del mezzogiorno e delle isole, 8 ottobre 1918, n. 1630, per le zone a latifondo delle provincie di Roma e Grosseto, 3 gennaio 1919, n. 22, per le provincie di Venezia, Treviso, Venezia, Udine, Belluno. Il termine del 30 settembre 1919 potrà per le località montane, essere prorogato, con decreto prefettizio, al 30 ottobre.

Art. 2. — L'obbligo per il produttore, sancito dall'art. 2 del decreto ministeriale 29 maggio 1919, di trasportare i cereali offerti ai magazzini ad agliecalli ferroviari che saranno indicati dalla Commissione provinciale, si estende altresì ai cereali che verranno offerti o richiesti posteriormente al 30 settembre 1919.

Art. 3. Le Commissioni provinciali di regolazione cereali accetteranno le offerte spontanee di avena del raccolto 1919 che ad esse venissero presentate dai produttori, nelle forme stabilite dal decreto ministeriale 29 maggio 1919, per il grano, l'orzo e la segala.

Un recentissimo decreto del Ministero per l'Agricoltura (*Gazzetta Ufficiale* del 18 agosto N. 195) per la facoltà concessagli dall'art. 2 del Decreto Reale 30 luglio N. 1363, determina che nelle domande di sovvenzione deve essere contenuta la descrizione sommaria del fondo con la indicazione della località, dei confini e della estensione del terreno che si vuol coltivare e la specificazione del genere di coltivazione che si vuol eseguire. Nelle domande di sovvenzione per l'acquisto di bestiame, attrezzi e macchinari agricole deve essere contenuta la descrizione sommaria del fondo e della parte

di esso dove il bestiame da allevamento o riproduzione deve essere custodito o dove il bestiame o la macellina debbono essere impiegati. La disponibilità del fondo può ad estinzione del debito e la verità dell'esposto in domanda devono essere provate anche con certificato del Sindaco.

Le sovvenzioni non possono eccedere le lire 25 mila, salvo speciale autorizzazione da concedersi dal Ministero per l'agricoltura. La domanda e la concessione devono essere annulate, senza spesa, sopra un registro tenuto nel Comune nel quale è situato l'immobile o le cose sottoposte a privilegio.

Le sovvenzioni saranno pagate dietro rilascio di cambiale agraria ad un anno che potrà essere parzialmente rinnovata alla scadenza.

La necessità delle arature profonde per il frumento. — Si avvicina l'epoca di dover provvedere alle arature per la semina del frumento e dato il prezzo elevatissimo di questo cereale, è ovvio che gli agricoltori risorgano ogni mezzo per farlo rendere un maggior numero di quintali.

Quando al lavoro di aratura è da unirsi un'ultima ripetizione la necessità di approfondarsi di più. Ma se queste nostre insistenze sono state bene accolte per i lavori al granturco, non altrettanto può dirsi per quelli al frumento.

La scusa è pronta. La fretta del seminare data la stagione generalmente piovosa impedisce le arature profonde che esigono un tempo maggiore.

I risultati delle arature profonde sono meravigliosi e noi riportiamo qui una tabella dei rendimenti di frumento proporzionati alla profondità dell'aratura, allestita dalla Cantiera ambulante di Alessandria, e che è convincentissima.

Profondità centim.	Rendimento
7,50	39
10	42
12,50	46
15	50
17,50	54
20	58
22,50	62
25	66
27,50	70
30	74

Come si vede si tratta di un aumento notevolissimo e che va crescendo regolarmente quanto più si arà profondo, fino ad arrivare quasi al doppio con una profondità di 30 centimetri.

Altre volte forse non vi era l'allettamento attento per una lavorazione perfetta e profonda del terreno, ma oggi gli agricoltori pensano che un solo quintale di frumento di più equivale a 70 lire oltre L. 12,50 di premio di più in tasca; cioè in totale L. 82,50.

(Dall'Amico del Contadino)

immediata ricostruzione dell'Asilo Infantile, parte poi della istituzione di un servizio automobilistico S. Daniele-Umane e dimostri l'ottimo risultato fatto che l'opera di questo Comitato cittadino non deve assolutamente esaurirsi nei festeggiamenti che passano, ma che deve assolutamente esplicarsi nella ricostruzione della Scuola elementare, nel favorire l'istruzione professionale, il Circolo agricolo, l'assicurazione del bestiame ed una migliore e più aperta vitalità del Monte di Pisa.

Ci dispiace che lo spazio non consenta una maggior trattazione per ora di questi punti.

LATISANA. — Sabato 28 corrente alle ore 8 circa nel Foro Boario alcuni prigionieri addotti all'assassinio del materiale bellico, in un angolo del parco rinvennero per caso una capsula di un bossolo di grosso calibro. Uno di essi la raccolse ed ebbe l'istintiva imprudenza, per accertarsi se fosse carica, di batterla ripetutamente con un sasso e poscia la gettò sul fuoco. Qualche minuto dopo la capsula con detonazione spaventosa scoppiò asportando istantaneamente la mano al soldato e deturpava la faccia e feriva altri tre dei malcapitati prigionieri che stavano presenti all'insana operazione.

Trasportati all'infermeria della vicina caserma di artiglieria il medico dott. Pividori prestò loro le prime cure.

S. M. la Regina Madre per la Casa di ricovero. — Mercoledì l'interessamento del cav. Ghion, Presidente di questa Casa di ricovero, S. M. la Regina Madre ha inviato il materiale e gli oggetti di arredamento del Pio Istituto (materiale asportato o distrutto dal nemico durante l'invasione) con la seguente lettera:

Stampigi, 16 agosto 1919.

Signor Presidente.

Mi è grato partecipare alla S. V. che Sua Maestà la Regina Madre, informata dalla signora Mantovani delle pietose condizioni in cui versa la Casa di ricovero «Umberto I.» di Latisana dopo la barbara invasione nemica, si è compiaciuta concorrere alla risipazione del filantropico Istituto col destinare ad esso il materiale e gli oggetti indicati nell'unito elenco.

La spedizione di tali oggetti verrà effettuata sabato 16 corrente, a grande velocità, all'indirizzo di V. S.

L'occasione mi è propizia per attestare, Signor Presidente, la mia distinta osservanza.

D'ordine: La Dama di Palazzo di S. M.: Contessa Per.

Nota degli oggetti: N. 10. latti completi — 20 pigiamme di lana — 20 giacche bianche — 30 camicie bianche — 40 lenzuola — 40 federe — 50 asciugamani — 30 coperto lucchesine — 20 maglioni di lana.

PAESE DI PORCIA. — Domenica scorsa verso le 11, nei locali delle scuole fu tenuta la prima adunanza dell'Associazione ex combattenti e simobilitati del paese. Per primo furono nominati a cariche: Ruscione, Presidente; Mora Domenico di Antonio — Segretario-Cassiere — Santrossa Giovanni di Domenico — Consiglieri: Paoe Agostino di Angelo, Zanetti Giuseppe di Sante, Zanetti Pietro di Adamo, Giavardin Giuseppe fu Pietro, Paset Giuseppe fu Agostino.

Costituita così la società, tutti concordemente stabilirono di commemorare, con lapide d'apporti in luogo pubblico, il giorno 28 settembre, i caduti. Fu pure espresso il desiderio d'avere per la circostanza un vessillo.

Parlo per ultimo il Ten. Capp. Garbina Bortolotto il quale manifestò la sua compiacenza nel vedere ben animati i valorosi ex combattenti, elemento il sentimento della solidarietà, dimostrando il vantaggio, esortando a cooperare patriotticamente per il bene della patria.

Il neo presidente ringrazia per la stima a lui dimostrata, si dice disposto ad essere il bene della Società, sperando d'essere condotto dallo stesso comitato. Era gli applausi l'assemblea si sciolse coll'intenzione di riunirsi quanto prima.

AMPEZZO. — Giovedì 28 corrente di S. Daniele, mons. Bullan, parroco di Ampezzo celebrò il 25.º anniversario della sua consecrazione sacerdotale ed onorò le insegne di onore della segreteria di Sua Santità.

Sappiamo che alla Messa solenne assisteva pure S. E. Mons. De Santa vescovo di Sessa Aurunca e che a sera nel teatrino dell'Asilo ci sarà un grazioso spettacolo in onore del festeggiato.

Rallogramenti ed auguri a monsignor Bullan anche da parte della Bandiera.

GENOVA. — Il giorno 25 corrente, all'arrivo di un vagono di viivo a questa stazione ferroviaria è stato rilevato che da una botte ne mancavano oltre cinque quintalini.

Per opera dei soliti ignoti, da un armadio di S. Faustina Caterina di Alessio furono sottratti denari ed oggetti d'oro per un importo di L. 1270.

Ad Andrea Biagio di Osoppo sono stati sottratti parecchi polli per un valore di L. 70.

Pure alla nostra stazione da un carro furono sottratte due casse di medicinali.

TARCENTO. — Da oltre un mese funziona in Tarcento (Palazzo del Municipio piano terra), l'Ufficio di Assistenza per i danni di guerra, costituito in consorzio tra i Comuni di Tarcento, Magliano in Riviera, Segusiano, e Ciseria.

L'Ufficio presta assistenza completa gratuita ai danneggiati minori (per i danni fino a L. 25.000) e non nega le richieste informazioni e officiosità.

L'Ufficio ha predisposto un modulo preparatorio popolare, nel quale, a guida di malacopia, gli interessati espongono i dati richiesti. In base a questo l'Ufficio poi compila gli allegati, stende la domanda, fa redigere gli atti di istruibilità e gli altri documenti.

L'Ufficio riceve la fiducia del pubblico, anche per il personale adiettivo, e confida di poter efficacemente contribuire alla più rapida e giusta liquidazione dei danni.

Quel che importa è che i danneggiati si rendano conto che, sul loro stesso interesse, le domande devono essere formulate secondo la più scrupolosa verità.

SEGNACCO. — Divota e solenne oltre ogni dire è qui riuscita domenica scorsa l'annuale festa della B. V. della Consolazione sul colle di S. Eufemia.

Il quattrino di predazione fu sostenuto dal Rev. D. P. Giovanni Castellani degli Stimatini di S. Croce in Milano, il quale con la sua faccenda, chiarezza ed elevatezza di pensieri entusiasma il numeroso uditorio. Tale fu il concorso della chiesa il palco per la musica e per il predicatore. Casi N. S. G. O. predicava alle turbe della Palestina.

Le S. Comunioni nei quattro giorni sillorò al miglino circa: una Pasqua addirittura.

Nel pomeriggio — dopo quattro anni di interruzione — sulla pittoresca collina si svolse la tradizionale incantevole processione con l'artistico Effigie della Vergine: processione che richiama una folla immensa di forestieri e di devoti.

I cantori della parrocchia si fecero onore per la perfetta esecuzione della Messa e del Vespere di mille cantori, egregiamente accompagnati dall'armatium e da quartetto di strumenti a fiato dei quattro fratelli Treppo detti Bianchi di Sedilli: i quali accompagnarono anche i cori degli uomini e dei fanciulli nella imponente processione.

La festa bellissima trascorse senza il minimo incidente e lasciò in tutti un ricordo imperturo.

Lunedì mattina ebbe luogo nella stessa chiesa di S. Eufemia la Comunione generale e la Messa solenne in suffragio delle anime eroiche dei 47 Segnaccesi morti in guerra per la Patria.

Che il misericordioso Iddio doni loro la Patria celeste ed eterna e i loro nomi siano sempre in benedizione ai posteri.

Leggete e fate leggere agli altri il nostro giornale.

TRICHESIMO. — Alla Scuola femminile di lavoro. — Ha superato il centinaio il numero delle iscritte alla Scuola di lavoro dell'Asilo.

All'Asilo. — Anche nell'Asilo, i piccoli frequentano con assiduità ed amore la scuola.

L'utilità di questo ritrovo si fa maggiormente conoscere in questa circostanza, specialmente nelle famiglie lavoratrici che possono guadagnarsi il pane affidando i loro piccoli alla scuola, salvaguardando la dignità delle masette dell'Asilo.

Auto, a passo! — E qui vedeva quella di vedere le automobili ed autocarri transitare le vie con corsa accelerata come nelle strade libere, di modo che succedano sempre dei disastri e anche dei malanni, specialmente fra che la massima parte dei carri e tramonti, null, bestie così pericolose e bizzarre.

Lavori edili. — Procedono alcuni lavori edili in questa cittadina, per cura del Genio Militare. De' case distrutte e danneggiate dagli austro-tedeschi vengono rimesse allo stato primitivo, ed altre assumono un aspetto più civile e moderno a richiesta dei proprietari. Le strade principali vengono riavate per gli scoli d'acqua e costruiti nuovi incanalamenti. A questi lavori sono impiegati numerosi operai, e per ciò va lodato il benemerito tenente ing. Battista Bossi, che ha saputo impiegare in lavori anche importanti tanta gente bisognosa.

MONTENARS. — Certo Arturo Ermacora di Giovanni di anni 20, della borgata di Josef, da qualche anno dava in quando in quando, dei segni di pazzia talvolta anche pericolosi. Nei periodi lucidi però ragionava benissimo ed esprimeva il desiderio di sottostarsi ad una cura radicale. Sabato mattina accompagnato dalla sorella Colombin, si recò a Genova, a sottoporsi ad una visita medica. Alle ore 9 erano già di ritorno e stavano attraversando la frazione di San Giorgio. L'Ermacora si fermò e disse che non voleva proseguire. La sorella lo pregò lo scongiurò, ma il giovane, che era già assalito da pazzia furiosa, non meno andava riscaldandosi e cominciava a tirar sassi con violenza contro i contadini che si trovavano nei vicini campi e ne feriva parecchi.

In quel momento attraversava quella frazione la signora Olga Ermacora Ormann (una vicinessa che in presente mente il marito a Vienna) con i due figli Silvio ed Alfredo e la signorina Diamant. Il pazzo, che teneva in mano un coltello, mosse contro quest'ultima, la quale, sebbene spaventata, poté pure salvarsi mediante una pronta fuga. L'ho pure fuggito anche la signorina Ermacora con i figli.

Il più piccolo, Alfredo, correndo così a casaccio, si trovò di nuovo di fronte al pazzo, che lo prese fra le mani e sbatté a terra e gli disse parecchie parole. I sopraggiunti poterono strappargli dalle mani il disgraziato ragazzo, ridotto in miserando stato, e mettere nell'impenza il forasennato, che venne subito trasportato all'Ospedale di Genova, ora si trova in stato di arresto e sorvegliato. Il piccolo Alfredo, trasportato a casa dall'inferno madre, cessava di vivere verso mezzogiorno.

Tutto il paese è grandemente impressionato dall'accidissimo fatto.

VINAO. — La settimana scorsa questo paese fu funestato da una grande sciagura. In fondo ad un burrone fu trovato da un giovinetto del paese il cadavere del curato D. Paoerazio Zinelli. Il povero D. Zinelli aveva da poco tempo finito il servizio militare; egli era stato prigioniero in Austria. Gli stenti della prigionia devono aver sinistramente influito sul suo spirito in modo che tornato in patria egli lo avrebbe staccato e che il suo cervello era profondamente turbato. E questa forse fu la causa della sua fine miseranda. Nessuno, per altro, in passato dimenticherà il suo solo nel l'impiego del suo dovere ed in ispecie la sua vita disinteressata e la sua generosità nel soccorrere i poveri.

DALLA PROVINCIA

Togliano dal *Giornale di Udine* del 29 corr. Esso in una corrispondenza da Gorizia ha quanto segue:

Basta! basta!

Un'abitudine deplorabile, di cui già da parecchio tempo s'invoca l'invano la cessazione, è quella dei balli pubblici, all'aperto, sui tavolati. Due o tre giovanotti improvvisano un comitato e indicano il ballo, sempre in un diverso sito della città, promouendo di versare il ricavato a favore di qualche nobile scopo patriottico.

Il ballo va a gonfie vele; ogni ballabile è breve e costoso, ma la gioventù vi si piglia, con la sola ansia di bazzare, bussi appetiti e passioni turpi.

Il guadagno diviene rilevante, poiché il ballo non si limita alla sola domenica, ma si estende a tutto il lunedì. Ma così l'operaio non lavora e spreca.

I componenti il comitato versano un piccolo importo a qualche scopo benefico e col rimanente guadagnano garazzano, l'intera settimana, facendo trasciutare in vetrata, ebbri, per la città, suonando o schiamazzando.

È un vergognoso e basso spettacolo cui si assiste con disgusto. Ma purtroppo le autorità lo tollerano e lo permettono, benché da più tempo si gridi loro: «Basta! basta!»

Su per giù è quanto si può dire anche dei balli che si fanno quasi tutte le feste, anche nei nostri paesi. È una specie di epidemia che ora ha assalito le nostre popolazioni le quali pure avrebbero ben altre cose cui pensare.

Non ultimo fra le quali anche gli esponenti del Presidente del Consiglio Nitti, alla vita pacca, al risparmio, alla necessità di lavorare e di produrre di più. Invece si sa che in certi paesi anche piccoli si sono incassate colle feste da ballo e 4 e 5 e fino a 8000 lire in un giorno solo! E poi non si deve pensare che in tutti i paesi ci sono delle maldi, delle sputte, dei figliuoli il cui cuore sanguina ancora per la scomparsa dei loro cari, immolati per la Patria?

PASTAN SCHIAVONESCO.

Sabato a Basiglio si tenne il ragazzo Tonello Renato di Angelo, d'anni 11, caricato ben bene con polvere, pallini e stoppa: una canna, si provò a sparare. Avendo compresso troppo la carica e non trovando questa diretta via di sfogo, vi fu una dispersione di pallini ed il Tonello ne fu colpito al muscoliere. Il medico condottivo prestategli le prime cure fece accogliere all'Ospedale civile di Udine.

S. DANIELE. Onorificenza.

Con recente decreto reale su proposta del Sen. Mortari il nostro Pretore, Giudice avv. Spinelli è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. — All'illustre Magistrato che nella Commissione Reale di inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti ha avuto una delicatissima funzione e si è distinto per l'esattezza delle sue relazioni, il nostro sincero piano.

A Tarvis. — I nostri carissimi studenti locali, hanno offeso la loro seconda gita autunnale spingendosi fino a Tarvis, dove hanno avuto modo di osservare le reliquie della guerra, la distruzione delle forte di Malborghetto e la bellezza delle vallate. Particolari degni di nota, la faccia allegra e cortese dei nostri soldati nel riceverli, quali fondelli dei loro paeselli e nel ritorno la ospitalità paterna del parroco di Pontebba, cui sono e resteranno grati per sempre. — A eccezione di due, tutti gli altri hanno dato il loro tributo alla terra, cadendo dalla loro macchina, ma son caduti facendo di salute e di allegria. Bravi i nostri giovani. Sempre così uniti nella disciplina e nella carità. *Mens sana in corpore sano.*

La Fraconico Malans. — Trovandosi presente l'on. di Caporiacco ad una seduta generale del Comitato per la ricostruzione di S. Daniele, sollecitato dal Presidente, ebbe modo di far presente lo svolgimento delle pratiche per l'approvazione del progetto e quelle in corso per l'appalto dei lavori. I lavori dovevano essere assunti da una Società francese, la quale accettò *qualora il piano finanziario sia accettato dal credito francese.*

L'on. di Caporiacco si dichiarò contento di questa assunzione straniera, e propose o l'assunzione da parte del Governo o da parte della Società Vepina, o del Consorzio dei Comuni. La spesa sarebbe di 18 milioni. Su proposta dell'onorevole il Comitato di San Daniele fece questo ordine del giorno, in cui fu detto che il Sindaco di S. Daniele, con i voci, i Sindaci interessati, i tre Deputati di Caporiacco, Ancona e Hirschell e la vecchia Commissione per sapere a qual punto sono le pratiche colla Società francese, dato o non concesso che debba assumere i lavori, e perché si addivenga ad una immediata decisione sul proposito.

L'on. di Caporiacco poi, diede relazione esauriente del suo operato per la elettrificazione del tram, insistette sulla

MANZANO. — Tra un'ora o l'altra, - Apprendiamo con piacere che il Ricreatore riaprirà i suoi battenti: chiusa la prima ora, siamo alla seconda. Nel prossimo inverno adunque si riprenderanno le esecuzioni e rappresentazioni dell'ante guerra. Anzi quanto prima, se il nemico non uscirà, a seminarlo, la zizania, il cinematografo sarà un fatto compiuto.

Bravo Signor Parroco di Manzano!
PANTIANICO. — Per malattia contratta durante la prigionia il soldato Marino Crugno, in licenza di convalescenza, a soli 22 anni il 24 c. m. munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bella anima a Dio.

I funerali finiscono impoventiti anche per il concorso di tutti i reduci del paese.
Luce? — La luce manca spesso, varie volte però c'è, ma proprio come non fosse. Quali le cause? forse non si paga? A tempo debito però i registri sono pronti per le riscossioni.

Che i fornitori della luce si preparano forse al ballo?

In Città

Il nuovo Prefetto. — Il nuovo prefetto comm. dott. Giuseppe Masi giunse qui da Messina la sera del 25 corr. e in quella stessa sera prese possesso degli uffici della Prefettura e con la data dello stesso giorno inviò al presidente del Consiglio e al presidente della Deputazione provinciale, ai Sindaci, ai presidenti delle Congregazioni di Carità ed ai capi degli uffici governativi militari e civili della città e provincia la seguente lettera:

«Onorato della nomina a Prefetto di questa nobilissima fra le nobili provincie d'Italia e conscio delle responsabilità che me ne derivano, assumo oggi le mie funzioni inviando un cordiale saluto augurale alle E. L. nella cui efficace cooperazione soprattutto confido perché l'opera mia volenterosa riesca proficua benefica, quale ho fermamente in animo che sia.»

Sappiamo che il giorno 26 corr. il comm. Masi accompagnato dal segretario cav. Fazio si recò a far visita a S. E. mons. Arcivescovo.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ci invia questa nota che pubblichiamo per gli operai a cui può interessare:

Tutti gli operai cui spetta tuttora per lavoro compiuto nel luglio-agosto 1914, un resto di salario dalle Ditte in appresso elencate, si rivolgano direttamente, od a mezzo dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, al R. Commissariato dell'Emigrazione in Rania, che invierà loro le somme dovute.

1 - Forges et Acieries de la Marine, Homécourt.
2 - Haute Fornaceux et Poudrier de Pont-à-Hausson.
3 - Société Acieries de Micheville.
4 - Entreprise Victor Castelli à Blainville.
5 - Mines de St. Pierremont.
6 - Ferrière de Mendol, Jouff.

La Direzione.

Per la riparazione dei danni. — Il comitato governativo per la riparazione danni di guerra con sede in Treviso, nella sua tornata di lunedì, presieduta dal sottosegretario di Stato onor. Pietriboni, ha autorizzato la consegna di materiali per ricostruire i molti edifici danneggiati delle provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia, a pagamento differito al momento della liquidazione del danno. Ed ha autorizzato l'esecuzione di parecchi lavori; fra questi interessano la provincia di Udine i seguenti: sistemazione stradale in comune di Trasighis; ricostruzione del ponte Adamo ed Eva sul Noucello in comune di Pordanone; espurgo e sistemazione dello scolo Roiozzo in comune di Muzzana del Torgnau.

Stanno grati a tutti coloro che si sono abbonati.

Società Op. Cattolica M. S. - Udine

La ricostituita Società dopo l'avvenimento suo rimpatrio, e sotto la direzione e l'attività instancabile del suo Presidente, sig. Raimondo Zorzi, validamente coadiuvato dai membri della Direzione, va ogni più rinforzandosi sotto ogni sguardo, ed è a sperarsi che fra breve avrà nuova spinta e progresso. Di nulla scoraggiata nei danni interlamente patiti in conseguenza della disastrosa guerra, ha di già cominciata la sua nuova vita giusta le norme fissate dallo Statuto.

Ci piace notare che dopo la prima assemblea generale tenutasi il 6 luglio scorso, tenne di già due laboriosissime sedute di Presidenza e Consiglio.

Le autorevoli parole d'incoraggiamento rivolte da Sua Ecc. Ill. mons. Mons. Arcivescovo, alla Rappresentanza sociale in data 28 marzo, e la Benedizione Apostolica inviata a mezzo telegramma dal Sommo Pontefice Benedetto XV in data 10 luglio, alla Presidenza e a tutti i Soci, venne a consolidare la costanza e la ferma volontà nel proposito di lavorare intensamente per di arrivare alla desiata meta.

Con altra nostra daremo maggiori dimostrazioni di tutto quello fattosi fino ad oggi, e di quello che la Presidenza ha intenzione di fare, per il maggiore incremento della stessa Società.

La Federazione fra le cooperative agricole friulane ha ottenuto una nuova anticipazione per l'esercizio del credito agrario di favore di lire due milioni, e ciò in seguito al favorevole risultato della ispezione eseguita dal ministero sulla erogazione della prima assegnazione di un milione e mezzo e all'interessamento dell'on. Girardini.

Le Salme di quattro aviatori giunte da Vienna e deposte nel nostro cimitero. — Sabato 23 corr. verso le 10.30 presso Vienna un Caproni da battaglia, con tre motori da 450 HP, levavasi sul campo per un volo di prova, con quattro aviatori. Mentre, a poco più di una settantina di metri d'altezza eseguiva una curva, fu investito da un colpo di vento all'ala. La quota troppo bassa impedì la manovra di ristabilimen-

to, e l'apparecchio, avvitatosi, precipitò. I quattro aviatori rimasero uccisi sul colpo ed i loro cadaveri furono ritrovati fra i rottami dell'apparecchio, pressoché intatti, avendo avuto il pilota, nel momento fulmineo della caduta, la presenza di spirito di tagliare i contatti per evitare l'incendio.

La sciagura produsse fra i camerati del campo ed altri Missioni italiana, fra mezzo alla quale i morti ebbero larga stima e simpatia, impressioni penosissime.

Le salme dei quattro aviatori giunsero a Udine scortate alle ore 24. Il treno si fermò sotto la tettoia e gli ufficiali del Comando Militare di stazione portarono il primo saluto allo spoglio dei valorosi araldi del cielo. Poiché il carro fu portato fuori della tettoia e quindi si fermò il corteo, c'era il prefetto comm. Masi, gli assessori com. Muzero e Zanuttini, l'on. di Caporaceo e molte rappresentanze, Moltesini gli ufficiali delle varie armi con a capo il cav. Gaviglio comandante l'aviazione mobilizzata. A Porta Venezia diedero alle vittime l'ostremo saluto il colonnello Gariglio, l'assessore Murro ed il ten. colonn. Carta. Quindi il corteo proseguì verso il cimitero, dove le salme furono deposte nella camera mortuaria in attesa delle disposizioni che le famiglie dolenti prenderanno.

Le quattro vittime sono:

Tenente **Vallarino Raffaele**, osservatore dell'aeroplano, un valoroso che aveva partecipato a ben venticinque bombardamenti aerei, fra cui quello di Pola; sottotenente **Monier Luigi**, pilota, il quale pure aveva partecipato a numerosi bombardamenti, già maresciallo dei carabinieri e promosso ufficiale per merito di guerra; il sergente maggiore **Paneri Tito** e il soldato motorista **Luvieri Antonio**.

Per le vittime di S. Osvaldo. —

Il giorno 27 corr. anniversario dello scoppio di S. Osvaldo una grandiosa girlanda fu portata al Cimitero Monumentale e deposta nell'atrio. Sul ricco serico nastro, una dedica semplicissima: «Il Comune — ricordando le vittime del 27 agosto 1917».

Accompagnarono la girlanda e il suo collocamento nell'atrio, l'assessore cav. dott. Borghese e l'economista municipale signor Blasoni.

Interessi del pubblico

Testamenti bruciati, perduti, rosi illeggibili, o fatti in qualche modo nell'anno di invasione. — Il numero 1328 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contengono un decreto di grandissima importanza per le nostre terre e del quale perciò noi ci affrettiamo a riportare le parti essenziali.

Art. 1. — I notai dei distretti notarili nei territori del Regno già occupati dal nemico o danneggiati per le operazioni di guerra dovranno, nel termine di un mese della pubblicazione del presente decreto, denunziare al competente archivio notarile distrettuale o sussidiario, con apposito elenco gli atti originali ed i repertori che erano da essi custoditi e che sono andati dispersi o distrutti, o divenuti illeggibili ed incompleti.

Per tale denuncia e descrizione potranno giovare delle copie dei repertori depositate negli archivi notarili, qualora siano verificate la perdita o dispersione totale o parziale dei propri repertori.

Art. 2. — Entro lo stesso termine di tempo, gli uffici del registro compresi nei territori già occupati dal nemico, e quelli che saranno, anche successivamente designati dal ministro delle finanze d'accordo col ministro di grazia e giustizia, dovranno trasmettere ai competenti archivi notarili distrettuali o sussidiari le copie degli atti notarili, da essi ricevute in osservanza degli articoli 68 e 67 del testo unico 29 maggio 1897 n. 217, fino a tutto il 31 dicembre 1918.

Qualora sia accertata la distruzione o almeno della copie anzidetto o sia stata denunziata la mancanza dell'originale, potrà il conservatore dell'archivio nota-

re richiedere che sia depositata nell'archivio medesimo la corrispondente copia autentica, che si trovi presso l'ufficio delle ipoteche o del catasto, o sia stata sostituita con altra in carta libera, spedita e autenticata dal detto conservatore.

Art. 3. — I conservatori degli archivi custodiranno le copie ricevute a norma dell'articolo precedente, in luogo e come equivalente degli atti originali di cui sia stata denunziata la dispersione o la distruzione o che siano divenuti illeggibili o incompleti.

I conservatori medesimi sono autorizzati ad estrarre e spedire copie autentiche delle suddette copie a norma e agli effetti dell'art. 1334 del Codice civile facendolo nell'autenticazione espresso richiamo al presente decreto.

La richiesta delle copie dovrà essere fatta al notaio che ricevette gli originali dispersi, distrutti, illeggibili o incompleti, fuorché in esercizio nel distretto, col solo pagamento del diritto di scritturazione a favore dell'archivio, oltre alle spese per la tassa di bollo nei casi in cui non ne sia ammessa l'esenzione.

Qualora il notaio provveda, esso stesso o a mezzo di persona di sua fiducia alla scritturazione delle copie, l'archivio ricorderà per ciascuna di esse un diritto di autenticazione di centesimi venticinque per ogni pagina, da commisurarsi sulla copia che fa le voci dell'originale.

Resta ad esclusivo vantaggio dei notai l'onorario di copie e ogni altro diritto stabilito dalla tariffa annessa alla legge 16 febbraio 1913.

Art. 4. — Le disposizioni del precedente articolo dovranno essere osservate

anche per i testamenti pubblici segreti od olografi che abbiano già fatto passaggio nel fascicolo e repertorio generale degli atti notarili.

Qualora i testamenti pubblici ancora custoditi nei fascicoli speciali siano andati dispersi, distrutti o resi illeggibili per le cause sopra enunciate, potranno gli interessati a mezzo del notaio che ricevette il testamento originale, anche sia in esercizio nel distretto, chiedere al conservatore dell'archivio notarile l'apporto e la registrazione, per ogni eventuale effetto di legge della copia del testamento trasmessa all'archivio notarile, giusta l'art. 66 capoverso ultimo, della legge notarile sacriferia.

Tali copie saranno registrate con esenzione dalla tassa di bollo e rimarranno depositate presso l'archivio notarile in luogo dell'originale.

Qualora il testamento pubblico sia stato ricevuto da due notai, la spedizione della copia sarà fatta a quello di essi che è in esercizio nel distretto, con preferenza al notaio che ricevette in deposito l'originale.

Art. 5. — I testamenti o gli atti ricevuti durante l'occupazione nemica, nei territori invasi, da persone diverse dai notai, che abbiano avuta espressa autorizzazione di sostituirli, sono riconosciuti validi, purché a cura di coloro che li ricevettero, o, in loro mancanza, a cura di chi ne sia detentore, siano depositati, entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto, nel competente archivio notarile, dove dovranno essere depositati insieme ai documenti che provano la ricevuta autorizzazione.

Qualora tali documenti si trovassero in deposito presso altro ufficio pubblico, ne sarà richiesta la trasmissione all'archivio notarile, il quale ne rimetterà copia all'ufficio trasmettente.

E' punto con l'ammenda di L. 100 a L. 500 chi non eseguisce il deposito nel termine sopra indicato.

Il procuratore del Re promuoverà l'ordine di deposito contro i contravventori presso il competente Tribunale Civile, premessi, ove occorra, i provvedimenti conservativi opportuni, e senza pregiudizio delle eventuali responsabilità civili e penali.

Art. 6. — E' riconosciuta validità ai testamenti che dal novembre 1917 a tutto il dicembre 1918, nei territori di cui tratta il decreto presente, siano stati ricevuti in iscritto dai Sindaci dei Comuni o da chi ne faceva le voci, da altri cittadini italiani incaricati di pubblici uffici, da ministri del culto o da persone notabili dei luoghi, anche senza la presenza di testimoni, purché sottoscritti dal testatore o dal ricevente e nel solo caso che la morte del testatore sia già avvenuta avanti la pubblicazione del presente decreto.

Dovranno tali testamenti, a cura di coloro che li ricevettero, o in mancanza di essi, da chi ne sia detentore, essere depositati nel competente archivio notarile distrettuale o sussidiario entro un mese dalla detta pubblicazione, a meno che fossero già stati pubblicati in conformità degli articoli 912 e seguenti del Codice civile.

Fra i detentori menzionati nel precedente capoverso sono compresi gli uffici

pubblici, ai quali i testamenti siano consegnati per custodia.

I testamenti, per i quali non s'inchino le condizioni stabilite nella parte di questo articolo, sono nulli.

Art. 7. — I repertori originali, stratti, dispersi o divenuti illeggibili, circostanze anzidetto saranno sostituiti mediante copie, con esenzione dalla tassa di bollo, desunte dalle copie degli strumenti mensili esistenti presso gli archivi notarili.

Art. 8. — I consigli notarili costituiti si accorderanno, nel termine di mesi dalla data di questo decreto, modo con cui nei rispettivi distretti ricevuta esecuzione delle difficoltà lavorate ostacolanti per la costituzione di atti e repertori notarili. Del risultato, ranno sollecita relazione al Ministero di grazia e giustizia.

I singoli notai, i conservatori degli archivi notarili e i Consigli notarili, nel corso della esecuzione del presente decreto, faranno presenti al Ministero predetto i casi che possono richiedere speciali provvedimenti, in quanto non siano preveduti o non siano sufficientemente regolati dalle disposizioni che precedono.

Un ufficio del Ministero delle terre liberate a Udine. — A Udine è stato istituito nella casa Someda, l'ufficio dipendente dal Ministero delle terre liberate per la ricostruzione; ufficio diretto dall'ing. Pizzetti ben noto in città e provincia, avendo egli fatto, prima di Caporetto, in locale sezione del genio civile.

Si sta ora organizzando tutto il lavoro in provincia; lavoro di gran mole, giacché il nuovo ufficio sarà appunto incaricato di rilevare dal genio militare i lavori rimangono sotto la gestione della autorità militare.

Col primo di settembre verranno assunti i lavori per le case; col primo di ottobre anche quelli di strade e di ponti; fino a tali epoche le due categorie di lavori rimangono sotto la gestione della autorità militare.

La provincia verrà divisa in dodici gruppi ognuno dei quali sarà diretto da un ingegnere, mentre tutti faranno naturalmente capo all'ufficio di Udine. Per Pontebbina e Palmanova saranno istituiti per i primi due speciali gruppi.

Il primo di settembre verranno assunti i lavori per le case; col primo di ottobre anche quelli di strade e di ponti; fino a tali epoche le due categorie di lavori rimangono sotto la gestione della autorità militare.

La provincia verrà divisa in dodici gruppi ognuno dei quali sarà diretto da un ingegnere, mentre tutti faranno naturalmente capo all'ufficio di Udine. Per Pontebbina e Palmanova saranno istituiti per i primi due speciali gruppi.

Il primo di settembre verranno assunti i lavori per le case; col primo di ottobre anche quelli di strade e di ponti; fino a tali epoche le due categorie di lavori rimangono sotto la gestione della autorità militare.

La provincia verrà divisa in dodici gruppi ognuno dei quali sarà diretto da un ingegnere, mentre tutti faranno naturalmente capo all'ufficio di Udine. Per Pontebbina e Palmanova saranno istituiti per i primi due speciali gruppi.

Il primo di settembre verranno assunti i lavori per le case; col primo di ottobre anche quelli di strade e di ponti; fino a tali epoche le due categorie di lavori rimangono sotto la gestione della autorità militare.

La provincia verrà divisa in dodici gruppi ognuno dei quali sarà diretto da un ingegnere, mentre tutti faranno naturalmente capo all'ufficio di Udine. Per Pontebbina e Palmanova saranno istituiti per i primi due speciali gruppi.

Il primo di settembre verranno assunti i lavori per le case; col primo di ottobre anche quelli di strade e di ponti; fino a tali epoche le due categorie di lavori rimangono sotto la gestione della autorità militare.

La provincia verrà divisa in dodici gruppi ognuno dei quali sarà diretto da un ingegnere, mentre tutti faranno naturalmente capo all'ufficio di Udine. Per Pontebbina e Palmanova saranno istituiti per i primi due speciali gruppi.

Il primo di settembre verranno assunti i lavori per le case; col primo di ottobre anche quelli di strade e di ponti; fino a tali epoche le due categorie di lavori rimangono sotto la gestione della autorità militare.

La provincia verrà divisa in dodici gruppi ognuno dei quali sarà diretto da un ingegnere, mentre tutti faranno naturalmente capo all'ufficio di Udine. Per Pontebbina e Palmanova saranno istituiti per i primi due speciali gruppi.

Il primo di settembre verranno assunti i lavori per le case; col primo di ottobre anche quelli di strade e di ponti; fino a tali epoche le due categorie di lavori rimangono sotto la gestione della autorità militare.

La provincia verrà divisa in dodici gruppi ognuno dei quali sarà diretto da un ingegnere, mentre tutti faranno naturalmente capo all'ufficio di Udine. Per Pontebbina e Palmanova saranno istituiti per i primi due speciali gruppi.

Il primo di settembre verranno assunti i lavori per le case; col primo di ottobre anche quelli di strade e di ponti; fino a tali epoche le due categorie di lavori rimangono sotto la gestione della autorità militare.

La provincia verrà divisa in dodici gruppi ognuno dei quali sarà diretto da un ingegnere, mentre tutti faranno naturalmente capo all'ufficio di Udine. Per Pontebbina e Palmanova saranno istituiti per i primi due speciali gruppi.

Il primo di settembre verranno assunti i lavori per le case; col primo di ottobre anche quelli di strade e di ponti; fino a tali epoche le due categorie di lavori rimangono sotto la gestione della autorità militare.

La provincia verrà divisa in dodici gruppi ognuno dei quali sarà diretto da un ingegnere, mentre tutti faranno naturalmente capo all'ufficio di Udine. Per Pontebbina e Palmanova saranno istituiti per i primi due speciali gruppi.

Il primo di settembre verranno assunti i lavori per le case; col primo di ottobre anche quelli di strade e di ponti; fino a tali epoche le due categorie di lavori rimangono sotto la gestione della autorità militare.

La provincia verrà divisa in dodici gruppi ognuno dei quali sarà diretto da un ingegnere, mentre tutti faranno naturalmente capo all'ufficio di Udine. Per Pontebbina e Palmanova saranno istituiti per i primi due speciali gruppi.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO
Via Troppo 1 - UDINE - Via Troppo 1

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni - Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate - Biglietti visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc. * * *

Servizio completo per Annullazioni pubbliche e private * * *

MANIFESTI * * * * *
* * * * *
* * * * *

PREZZI MODICI

ESECUZIONE ACCURATA